

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rincaro del costo della vita è frutto delle scelte antipopolari del centro-destra

ONDATA DI ACCUSE AL GOVERNO per il pesante aumento dei prezzi

Denunciato il carattere demagogico e diversivo della « circolare Andreotti » ai prefetti - Del tutto inefficace l'azione dei comitati prezzi - Prese di posizione dell'Alleanza contadini e delle aziende municipalizzate - Concrete misure del comune di Bologna in collaborazione con i sindacati, con le categorie commerciali e le cooperative - Iniziative sono state prese a Milano, Torino e Roma

Una nota della CGIL

IMPEGNO DEI LAVORATORI NELLA LOTTA PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO

S'è ancor più accentuata negli ultimi giorni — afferma in una nota del suo ufficio economico la CGIL — la tendenza all'aumento generale del livello dei prezzi. I provvedimenti governativi sulle imposte indirette (I.V.A.) e sui telefoni hanno avuto un ruolo esemplare; essi hanno perfezionato una manovra largamente attuata negli scorsi mesi nelle singole province sui prezzi del pane, del latte, dei medicinali e di altri generi di prima necessità e preannunciano nuove ipotesi di rincaro delle tariffe dei trasporti, dell'energia elettrica e di altre fonti energetiche. Questi comportamenti attuati o previsti si sono accompagnati alle risonanti voci sulla svalutazione della lira sortite dagli stessi ambienti di governo ed alimentate anche da un certo lassismo, da una quasi scontata predisposizione del governo ad orientarsi verso questa grave decisione. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, del resto assai ambigue, il governo non ha ancora esaminato o discusso con i sindacati le proposte unitarie da essi avanzate.

Tutto ciò ha contribuito a diffondere il convincimento che anche la trincea dei non molti presidi amministrativi dal governo sarebbe finito con l'essere abbandonata, oltre a non essere realizzati i ripetuti programmi di riforma delle procedure di controllo dei prezzi e di estensione di tale controllo alla serie di quei prodotti capaci di orientare in misura sensibile il mercato.

Questa situazione ha consentito e rende possibili vistose speculazioni al rincaro che s'abbattono ora sui consumatori e sulle loro famiglie, decurtandone drasticamente le possibilità di spesa e sviando la qualità dei loro consumi.

Di fronte alle proteste dei lavoratori, delle loro organizzazioni e dell'opinione pubblica (proteste che si intensificheranno con la fine del periodo feriale) il governo ha messo in moto alcune iniziative delle Prefetture, le quali appaiono assolutamente impari alla gravità della situazione e destinate a non offrire alcun concreto effetto.

Il grossolano tentativo del governo di scaricare le sue gravi responsabilità per il continuo aumento dei prezzi — a cui ha dato l'avvio consentendo i « ritocchi » a tutta una serie di prezzi controllati, ultimo dei quali quello delle tariffe telefoniche — con l'invito ai prefetti a ripristinare il « calmierato » del tempo di guerra, sta ricevendo in questi giorni duri colpi.

Contro questa manovra del governo, infatti, si sta esprimendo nel paese una ondata di critiche severe da parte della CGIL (il cui documento pubblichiamo a parte), delle associazioni dei piccoli commercianti, dell'Alleanza contadini, delle cooperative, degli enti locali. Il giudizio che viene unanimemente espresso è che la circolare di Andreotti ai prefetti è un diversivo, un gesto demagogico con cui si cerca di nascondere le reali cause politiche ed economiche che hanno determinato i rincari; viene inoltre sottolineata la reale inefficacia di organi, come il comitato provinciale prezzi, che anche quando avrebbero dovuto esercitare un'azione di controllo sui prezzi si sono, invece, sempre limitati a convalidare decisioni di aumenti antipopolari, come quelli del prezzo del pane, del latte, del gas come è avvenuto a Roma.

D'altra parte le riunioni indette dal governo in quasi tutte le città già hanno dovuto fare i conti con queste forti avversione e protesta, particolarmente ferme da parte dei dettaglianti i quali, giustamente, non intendono accettare la parte che il governo di centro destra vorrebbe far loro giocare, di principali responsabili di tutti i mali. Di fronte a questa massiccia protesta Andreotti ha deciso di iniziare la prossima settimana una serie di consultazioni, ricevendo i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, dei dettaglianti, con gli organismi economici del settore. Le consultazioni prevederebbero anche un incontro con i sindacati i quali, del resto, l'avevano sollecitato sin dal luglio scorso su tutti i problemi di politica economica.

Tra le prese di posizione più dure e critiche registriamo quella dell'Alleanza nazionale contadini. « Occorre chiarire proprio alle grandi masse dei lavoratori — dice la nota dell'Alleanza — che i produttori coltivatori non beneficiano in alcun modo di tali aumenti ». Come si sa tra i generi alimentari di più largo consumo che hanno registrato un aumento notevole sono la carne (30% di aumento), i prodotti ortofrutticoli (30% di aumento), il latte (15% di aumento), i formaggi (20% di aumento), i vini (14% di aumento), l'olio di oliva (12% di aumento).

« Ancora una volta — prosegue la nota dell'Alleanza — si accusa solo la struttura polarizzata della distribuzione e al dettaglio che, pur necessitando di un'adeguata riforma, non costituisce certamente il nodo fondamentale del problema e si traslascia di sottolineare la responsabilità dei monopoli industriali e commerciali dei grossi importatori e della intermediazione parassitaria che opera indisturbata e sono la causa determinante e gli unici beneficiari dell'ingiustificabile meccanismo speculativo in atto. Per questo è necessario rafforzare l'unità tra i contadini e tutti gli altri lavoratori e sventare le manovre di chi delle eventuali divisioni si serve per fini chiaramente antipopolari e conservatori ».

SILENZIO COLORATO

« La polemica si va sramantizzando »: così — unico fra tutti gli altri giornali italiani, che continuano invece a dedicare alla questione ampi titoli e aspri commenti — ha scritto ieri il Popolo sullo scandalo della TV a colori. E il governo, al riparo di questa evidente bugia, continua a tacere con ostinazione ingiuriosa nei confronti di tutto il Paese.

Niente drammi? L'affermazione vale da sola a chiarire — oltre la stessa portata dello scandalo — le dimensioni del malcostume politico, della debolezza organica, delle lacerazioni interne della maggioranza di centro-destra e dei suoi gestori democristiani. All'origine di questo problema che la DC e il governo avrebbero ora la pretesa di sramantizzare, stanno infatti accuse clamorose, quali raramente ha conosciuto la recente storia politica del nostro Paese.

Ricordiamo soltanto un punto in maniera ufficiale, nero su bianco, i rappresentanti dei gruppi finanziari francesi e tedeschi che sostengono il PAL e il SECAM si sono reciprocamente accusati di aver manovrato e promesso miliardi a gruppi politici italiani pur di ottenere la propria vittoria e la sconfitta del rivale. Non hanno fatto, naturalmente, nomi e cognomi dei beneficiari. Ma hanno accennato esplicitamente a fenomeni di corruzione che riguardano i partiti della maggioranza. Il governo, tuttavia, ha scritto ieri il Popolo sullo scandalo della TV a colori, E il governo, al riparo di questa evidente bugia, continua a tacere con ostinazione ingiuriosa nei confronti di tutto il Paese.

Evidentemente no. Ma se il governo non finge nemmeno indignazione formale (come un minimo di pudore avrebbe pur consigliato) non è per stupida disattenzione. E' che la « questione colore », ben lungi dall'essere approdata in un porto tranquillo, investe interessi clamorosi, dai quali si tenta disperatamente di stornare l'attenzione del Paese. E' su quegli interessi che partiti e correnti della maggioranza si stanno sotto sotto scannando, in questi giorni, dietro il paravento di una « scelta tecnica ».

Il tentativo di imporre con un colpo di forza la TVC significa infatti due cose: a) orientare l'economia del Paese verso determinate « priorità », distorcendo risorse, spese e consumi a danno delle reali e immediate necessità nazionali (mezzogiorno, scuola, sanità, previdenza); b) precostituire il terreno per una riforma conservatrice della RAI-TV e delle strutture di informazione in

Italia (come sa bene la stessa RAI che, per bocca del vice-presidente socialdemocratico De Feo, « saluta » nella sua rivista ufficiale la decisione governativa e afferma che una volta iniziata la sperimentazione « indietro sarà impossibile tornare »).

Su questi due terreni i gruppi contrapposti stanno conducendo la loro battaglia e manovrano per rafforzare o conquistare posizioni di potere. E' proprio la vastità della posta in gioco che spinge il governo a tentare la carta del silenzio e a consentire a un ministro pubblicamente e autorevolmente accusato di « errori di intemperanza », di restare aggrappato al suo posto.

Questa carta, tuttavia, è perdente. Dopo i comunisti, altre forze politiche hanno chiesto l'immediata convocazione della Commissione di vigilanza, e l'apertura di un dibattito parlamentare prima di qualsiasi « fatto compiuto ». In questa occasione chi, n'oggi ha taciuto (compresi i dirigenti della RAI, a qualsiasi parte politica appartengano) dovrà prendere esplicita posizione. Sarà difficile, allora, tentare ancora di volgere in farsa la drammatica polemica di questi giorni.

d. n.



MIAMI BEACH — I reduci dalla guerra del Vietnam continuano le manifestazioni contro Nixon davanti alla sede dove si svolge la convenzione repubblicana (LE NOTIZIE A PAGINA 12)

Dopo gli ultimi incontri con il governo decisa un'ampia consultazione della categoria

Ferrovieri: sciopero spostato al 4-5 settembre

Il comunicato delle organizzazioni di categoria che si sono riunite assieme alle confederazioni - Pur tenendo conto di alcune aperture, frutto della lotta, le posizioni del ministro non sono giudicate favorevolmente - In mancanza di nuovi elementi positivi i sindacati orientati ad intensificare ulteriormente l'iniziativa

Vittoria dei Paesi africani e degli atleti negri

La Rhodesia razzista espulsa dalle Olimpiadi



La decisione è stata presa al termine di una lunga seduta del Comitato Olimpico Internazionale con 36 voti a favore, 21 contrari e 3 astensioni. E' stato lo stesso presidente del CIO, l'americano Avery Brundage, ad annunciare l'esito della votazione, che rappresenta un grande successo per i paesi africani e gli atleti negri di altra nazionalità che ne avevano appoggiato la lotta. La rappresentanza della Rhodesia non è stata in grado di esibire i passaporti attestanti la nazionalità britannica dei suoi atleti, nazionalità che figurava invece nelle carte d'identità olimpiche. Nella foto: l'azzurro Card con Keino durante una pausa degli allenamenti A PAGINA 10

Le segreterie nazionali del SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL si sono ieri riunite assieme alle tre confederazioni per valutare le dichiarazioni rese dal ministro dei Trasporti onorevole Bozzi nel corso della riunione di lunedì 21 agosto. « Le segreterie — afferma un comunicato unitario — pur valutando alcune aperture che sono il frutto della capacità combattiva della categoria, ritengono di non potersi esprimere favorevolmente sull'esito del colloquio anche perché nel corso di esso sono emerse preoccupanti incertezze sulla stessa possibilità da parte del governo di mantenere fede agli impegni assunti dai precedenti ministri dei Trasporti e sottoscritti nel verbale di accordo del 30 maggio u.s. ».

In questa nuova situazione le segreterie e esprimono forti preoccupazioni che denunciano al paese e alla categoria nel momento in cui si rimettono in discussione tutti gli accordi già raggiunti. In presenza della complessa situazione determinatasi, le tre segreterie nazionali concordemente con le tre Confederazioni hanno ritenuto opportuno spostare la data dello sciopero dal 23-24 agosto al 4-5 settembre per poter effettuare una ampia consultazione della categoria ».

In questa prospettiva le segreterie nazionali e mentre si dichiarano fin da ora indisponibili per eventuali incontri con il governo nelle 48 ore precedenti l'inizio dello sciopero hanno deciso di convocare assieme i tre organismi esecutivi allargati ai segretari comunitari il 1. settembre per stabilire in mancanza di elementi positivi da parte del governo se tale azione dovrà attuarsi nella forma già decisa di 24 ore o in altre più pesanti ed incisive ».

Il ministro Bozzi nel corso della riunione avuta lunedì sera con i sindacati aveva formulato alcune controproposte su aspetti della piattaforma rivendicativa. Per quello che riguarda la indennità di tra-

(Segue in ultima pagina)

Inumane le condizioni del carcere di Trieste

● La situazione in cui vivono i detenuti all'origine della tragedia che ha causato la morte di due giovani di diciassette anni - I prigionieri chiedono un'inchiesta parlamentare - Il magistrato riconosce che i corridoi troppo stretti rappresentano un pericolo permanente - Un ritardo nel soccorso ha causato la fine del carcerato di Forlì A PAG. 2

Strage nell'Ulster: 8 morti per un ordigno

● Ancora una strage nell'Ulster. Ieri, in un ufficio doganale di Newry, è esplosa un potente ordigno che ha causato la morte di almeno otto persone. Fra le vittime vi sarebbero due dei tre attentatori. Salgono così a 526 le persone uccise durante l'ondata di violenza degli ultimi tre anni nell'Irlanda del Nord A PAG. 12

OGGI

ABBIAMO letto lunedì sul «Giorno» una notizia di cronaca nera cui non avremmo dato eccessiva importanza se non fosse stato per un particolare che ci è sembrato significativo. Ignoti ladri, a Sestri Levante, sono penetrati nell'appartamento di un industriale milanese, il signor Eras Garavaglia, e vi hanno rubato oggetti vari per un importo di venti milioni. « I ladri — così precisava la cronaca — hanno trovato anche un brillante recentemente regalato alla moglie (dall'industria): il valore della pietra è di 12 milioni ». Ora a noi dispiace sinceramente che il signor Garavaglia sia stato derubato e altrettanto sinceramente ci auguriamo che la refurtiva venga al più presto recuperata, ma non possiamo, ne vogliamo, tacere che in questo nostro solitario rammarico non

manca un motivo di consolazione, rappresentato dalla notizia che l'industria milanese abbia potuto « recentemente » regalare alla sua consorte un brillante da dodici milioni. Se un imprenditore può spendere dodici milioni per donare un gioiello della sopravvivenza, ci permettete di dichiararcene lieti? Questo caso ci è tornato in mente con particolare evidenza, quando ieri, sul «Corriere della Sera» (fonte non sospetta), abbiamo letto che 160 metalmeccanici della «Lino-type», una fabbrica di Pero (Milano) sono stati messi sulla strada all'improvviso, al ritorno dalle ferie, senza che il provvedimento fosse stato in alcun modo preannunciato. Ora noi vorremmo soltanto sapere se l'ingegner Simone Palo, consigliere delegato della società e autore del licenziamento, è anche lui a terra, ridotto in miseria, o se, per caso, non sia ancora in grado di regalarci brillanti ai congiunti.

Fortebraccio

PARIGI. 22

Il portavoce del GRP della Repubblica del sud Vietnam, Li Van Sau ha tenuto oggi una conferenza stampa, nel corso della quale ha criticato le asserzioni della propaganda americana circa le prospettive di una « rapida » soluzione del problema vietnamita. Simili affermazioni, ha dichiarato il portavoce, mirano ad ingannare l'opinione pubblica ed il popolo americano, a distogliere l'attenzione dal proseguimento della politica di « vietnamizzazione » e di appoggio al regime fantoccio di Thieu.

Il portavoce ha rilevato che le azioni aggressive degli Usa nel Vietnam si distinguono in questi ultimi tempi per l'impetuoso di massa senza precedenti della popolazione inermi delle città e delle campagne, per la distruzione di dighe ed altri impianti idroelettrici, per l'impiego di armi chimiche.

Nonostante le tronfie dichiarazioni di « successi » dei rappresentanti americani — ha proseguito Li Van Sau — gli Stati Uniti e i loro alleati continuano a subire una sconfitta dopo l'altra in varie zone del Vietnam. Si estende la zona delle regioni liberate e contemporaneamente continua lo sfacelo dell'esercito di Saigon, il morale delle sue truppe è sempre più basso. Esse non credono più, come un tempo, alla vittoria loro promessa dagli Stati Uniti.

Tutti i tentativi degli Usa e di Saigon per contenere l'offensiva delle forze armate di liberazione sono destinati al fallimento. L'unica via di uscita per una onorevole composizione del conflitto è quella dell'inizio di serie trattative, poiché solo esse possono portare alla pace entro breve tempo.

Li Van Sau ha sottolineato che si potrebbe giungere immediatamente alla pace nel Vietnam se Nixon rispondesse positivamente al piano di sette punti del GRP del sud Vietnam. Egli ne ha voluto ribadire i punti essenziali: 1) fissare una data per il totale ritiro, senza condizioni, di tutte le forze americane dal Vietnam; 2) cessare ogni appoggio a Thieu; 3) porre fine alla scalata della guerra.

Li Van Sau ha sottolineato la volontà del popolo del Vietnam di continuare a lottare, quali che siano le circostanze, fino alla conquista della libertà e dell'indipendenza. Li Van Sau ha risposto a una domanda di un giornalista sulle possibilità di un accordo entro l'anno. Sau ha detto che la dichiarazione è già stata smentita dallo stesso dipartimento di Stato.

Sulla possibilità di una rapida fine del conflitto

Secca smentita vietnamita alla menzognera propaganda di Nixon

Dichiarazione del portavoce del GRP a Parigi: la guerra potrebbe avere una immediata conclusione se Nixon rispondesse positivamente al piano in sette punti presentato dal Governo rivoluzionario provvisorio alla conferenza a quattro